



<http://www.anpitorino.it/index.php/coro/>

Pietà l'è morta

Struggente e melanconica canzone; la cui melodia trae origine dal canto alpino della I Guerra Mondiale “Sul ponte di Bassano bandiera nera è il lutto degli alpini che va alla guerra.....”.

Ma Nuto Revelli nel '44, da partigiano ed ex ufficiale degli alpini, sulle montagne sopra Demonte, scrisse le parole di “Pietà l'è morta” attingendo da una versione successiva e ben più nota della canzone originaria, dal titolo “Sul ponte di Perati”.

Tale versione nacque tra gli alpini della Brigata Julia inviati da Mussolini nei Balcani che avrebbero dovuto “spezzare le reni alla Grecia” ed invece lasciarono sul campo di battaglia migliaia di morti.

La canzone con il testo “Sul ponte di Perati” fu ben presto censurata ed infine proibita dal regime fascista in quanto giudicata disfattista e sovversiva.

Nessun equivoco quindi sull'interpretazione della bandiera nera. Essa va considerata, fin dalle prime versioni, come un simbolo di lutto per le atrocità commesse da tutte le guerre; si ha notizia anche di una versione fascista che sostituì ai toni melanconici del lutto quelli trionfalistici di patria ed onore.

Della canzone partigiana se ne conosce anche una seconda versione parallela con un testo meno noto “Su al passo dei Guselli”, scritta sempre del '44 e celebra il sacrificio di 34 partigiani della 60° Brigata Garibaldi al comando di Calligari, che sull'appennino piacentino furono trucidati in un'imboscata ad opera delle brigate nere coadiuvate da un reparto di cosiddetti “mongoli” (Utzbechi, Kazachi, portati dai tedeschi in ritirata dalla Russia che si macchiarono in Italia di diversi delitti, ma di ciò pagarono il conto una volta tornati nell'URSS di Stalin).